

Luigi d'Alpaos

Nato a Pieve d'Alpago il 4 Settembre 1943, laureato in Ingegneria Civile - Idraulica presso l'Università di Padova, è stato Professore incaricato di "Sistemazione dei corsi d'acqua" dal 1972, Professore Ordinario di "Idraulica" nell'Università di Padova dal 1980, poi di "Idrodinamica". La sua attività scientifica contempla oltre centotrenta pubblicazioni apparse sulle più importanti riviste italiane ed internazionali e ha riguardato principalmente la modellazione matematica delle correnti in alvei a fondo fisso e a fondo mobile. Ha attivamente collaborato con il Comitato Interministeriale per la Salvaguardia della Laguna di Venezia, allestendo i primi modelli matematici utilizzati per lo studio della propagazione delle maree all'interno della laguna. Ha recentemente pubblicato due libri di carattere storico-ingegneristico in cui sono esaminate alcune questioni cruciali per la salvaguardia morfologica della laguna. Dopo la recente alluvione del novembre 2010 è stato chiamato a far parte della Commissione Grandi Rischi della Regione del Veneto, partecipando alla definizione del piano degli interventi necessari per il contenimento delle piene e per la riduzione del rischio idraulico.

Alessandro Pattaro

Discepolo del prof. Luigi D'Alpaos, Alessandro è un ingegnere idraulico ed ingegnere per l'ambiente ed il territorio. Sia per professione, sia per passione, Alessandro si occupa di sicurezza idraulica, di analisi del pericolo idraulico (con strumenti innovativi quali i Contratti di Fiume e i Piani delle Acque) e di rigenerazione ambientale. Dal 2008 partecipa ai Tavoli Nazionali dei Contratti di Fiume ed è il coordinatore tecnico del Contratto di Fiume Meolo Vallio Musestre (nel 2015 il X Tavolo si è tenuto a Milano, dove il CdF Meolo Vallio Musestre è stato premiato per il secondo anno successivo).



Via Bottenigo 209
30175 Marghera VE
Tel. 327-5341096
www.ateneoimperfetti.it

fatti e misfatti di idraulica lagunare



incontro con il prof.
Luigi D'Alpaos

sabato 4 giugno 2016
ore 17.30



Via Bottenigo 209
Marghera Venezia

Garantire la navigabilità del bacino della laguna è un problema che ha preoccupato la Repubblica di Venezia fin dal XVI secolo, al tempo delle dispute dottrinali e di pianificazione idraulica fra Cristoforo Sabbadino e Alvise Cornaro, quando il celebre proto (primo tecnico) al servizio della Magistratura alle Acque stese il suo piano per l'allontanamento della quasi totalità delle acque dolci dal bacino lagunare e diede centralità alle questioni riguardanti la sua salvaguardia. Da molti anni una politica pasticciona e impicciona la sua parte pretende di determinare con i suoi "capricci" e le sue idee estemporanee le soluzioni tecnicamente complesse dei problemi che si dovrebbero affrontare, togliendo centralità alle questioni della salvaguardia lagunare e facendo prevalere sempre e comunque l'interesse di pochi. La costruzione dei moli alle bocche di porto e lo scavo dei canali navigabili Vittorio Emanuele, prima, e Malamocco Marghera, poi, hanno avuto esiti pesantemente negativi sulla morfologia lagunare, come è ampiamente dimostrato dal confronto fra i rilievi batimetrici disponibili dal 1880 ad oggi. Ciononostante da qualche tempo alcuni spingono per lo scavo di un nuovo canale navigabile, il canale Contorta Sant'Angelo, in alternativa, il cosiddetto canale delle Tresse per permettere alle grandi navi da crociera di entrare in laguna e di attraccare alla Stazione Marittima senza passare davanti a San Marco. Il tutto senza domandarsi fino a che punto queste iniziative sono compatibili con le esigenze della salvaguardia lagunare, da tutti invocata ma da nessuno effettivamente rispettata. Lo scavo di un nuovo grande canale navigabile all'interno della laguna sarebbe in realtà una replica del tristemente famoso canale Malamocco-Marghera e dei suoi disastri ambientali. Poiché le esigenze della crocieristica e della salvaguardia lagunare richiedono provvedimenti opposti, dovrebbe ragionevolmente prendersi atto che l'unica vera soluzione del problema sta nel creare per le navi da crociera un approdo esterno alla laguna, in modo da disaccoppiare i provvedimenti funzionali all'una e all'altra esigenza. Molti punti interrogativi gravano infine sul cosiddetto Mose, le dighe mobili alle bocche di porto. Primi fra tutti quelli della gestione delle opere e dei costi di manutenzione, sempre poco considerati, ma che fra non molto richiederanno risposte definitive e certe.



LABORATORIO
LIBERTARIO

fatti e misfatti di idraulica lagunare

incontro con

Luigi D'Alpaos

professore in ingegneria Civile-Idraulica e
Idrodinamica

introduce

Alessandro Pattaro

ingegnere Idraulico e ingegnere per
l'Ambiente e il Territorio

sabato 4 giugno 2016

ore 17,30

Ateneo degli Imperfetti

Via Bottenigo 209 / Marghera VE